

A cura di Giorgia Coco, Alessandro Di Costa, Enrico Riccobene, Stefania Rimini e Giovanna Santaera

FESTIVAL

CANTIERI INTERMEDIALI

17 APR 2024

21.00

L'alfabeto della gioia. Per una mappa dell'immaginario di Goliarda Sapienza

Convegno, spettacoli e incontri

«Il mio parlare a voi».

Performance intermediale per Goliarda Sapienza

CENTRO UNIVERSITARIO TEATRALE (UNICT)

PRESENTAZIONE

Nel rinnovare lo spirito-guida dei Cantieri intermediali, festival interdisciplinare ideato all'interno del gruppo di Arti performative del Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania, abbiamo immaginato di attraversare alcuni nuclei portanti della scrittura di Goliarda Sapienza puntando sulla dimensione creativa, ovvero sull'incrocio di linguaggi e pratiche secondo una visione ibrida, frammentaria. I materiali che compongono la performance intermediale «*Il mio parlare a voi*» mirano a riattivare, infatti, il dialogo tra voci, gesti e sguardi nella convinzione che la parola letteraria implichi sempre un'azione, anche politica, nel tempo e nello spazio. Le tracce vive, ma scomposte, dei testi di Sapienza prendono dunque corpo dentro il palcoscenico del CUT-Centro universitario teatrale, tramite un montaggio a tratti vertiginoso, che speriamo possa produrre impressioni nuove e letture non schematiche. Quel che ha guidato le nostre ricerche è la volontà di ridefinire i bordi tra memoria e identità, assenza e presenza, amore e morte, nel segno di quella dimensione 'ancestrale' che per Sapienza coincide con il tremito del cuore, dal momento che «si attende /ora per ora chi /deve arrivare».

REGIA E DRAMMATURGIA

Giorgia Coco

VISUAL DESIGN

Enrico Riccobene

SUONI E LUCI

Salvo Noto

MUSICHE

Simone Cacciola

CON

Giorgia Coco

VOCI

Doriana Giudice, Valerio Santi,
Irene Sozzi, Angelo Tosto

PARTECIPAZIONE DI

Coro di Ateneo dell'Università di Catania

NOTE DI REGIA

Quale modo migliore per celebrare Goliarda Sapienza se non una festa dei morti? Seppur non ci sono ossa di zucchero da sgranocchiare, in questo spettacolo si spera di invertere il rito della masticazione della memoria, della rimedializzazione del ricordo e quindi del suo trasformarsi in Altro.

L'interprete si muove tra le sue opere come su un atlante in cui, durante il corso della performance, si cerca la rotta per il capo dell'inafferrabile filo dei ricordi, inseguendolo tra le voci del passato che emergono dai *Taccuini*, da lo *Jean Gabin*, da *Lettera aperta*...

Pochi elementi scenici, prettamente iconici, fungono da totem catalizzatori di rimodulazione dei linguaggi, nel tentativo di suggerire al pubblico che tutto ciò che verrà rappresentato sarà solo opera di ingegno, e mai, in nessun momento, altro che finzione.

Non c'è Goliarda Sapienza tra di noi, non è qui e il nostro parlare di lei non può che essere pura astrazione, esercizio di immaginazione.

All'impianto drammaturgico, che scompone e ricomponde l'opera di Goliarda Sapienza, tracciando proteiformi ritratti della donna-scrittrice-attrice-figlia-sorella, corrisponde un apparato visuale che muove dagli stessi principi. Come a ricalcare i meccanismi visivi della memoria e della lettura, frammenti, accenni, schizzi, gesti e lampi, doppi e fantasmi - evocati da quanto snocciolato dai testi scelti e re-interpretati sul palco - si andranno a intrecciare con gli altri elementi drammaturgici, interagendo e dialogando con essi. Riprese sporche e amatoriali, dall'estetica volutamente e diametralmente opposta a quella di una riproduzione cinematografica finzionale, e proprio in virtù di ciò omaggio vivo e pulsante, senza filtro, all'opera irriducibile di Goliarda Sapienza.

Giorgia Coco, Enrico Riccobene